

Presentazione

Il celebre filosofo e letterato inglese Thomas S. Elliot ebbe ad affermare: "Nessuno vede il futuro meglio di chi, riacciandosi al passato, vive nel presente".

L'assioma dell'autore inglese ci conforta nella consapevolezza di chi, come noi confrati, può vedere il futuro riacciandosi al proprio passato, per riprendere sempre più vitalità e funzione nel contesto sociale della vita presente.

L'Arciconfraternita non è un vetusto e rispettabile sodalizio religioso, con benemerienze secolari, con simboli e vesti di storica tipicità; non è una interessante istituzione - nel suo aspetto sociale, religioso, culturale - di nobile costume.

L'Arciconfraternita esiste all'interno del popolo di Dio, in preghiera e con le opere, e si colloca nel servizio alla Chiesa e ai fratelli, che è stata per secoli la nostra peculiare e qualificante caratteristica. E' stata sempre presente al servizio della comunità, immersa nel contesto sociale dei tempi, operante nell'alleviare cristianamente bisogni e sofferenze (si pensi alle doti costituite per il maritaggio di don-

zelle povere ed al soccorso ai confrati e alle loro famiglie indigenti), ma attiva anche nel creare occasioni e modi di preghiera popolare, in una profonda e sentita religiosità e devozione al Flagellato.

L'Arciconfraternita ha custodito - e di recente ha anche vivificato, per meglio tramandarle - le originali tradizioni storiche, le quali consistono in un tipo particolare di devozione religiosa ed in un caratteristico modo di presenza cristiana, che rappresentano il patrimonio spirituale, il nostro storico spessore etico-sociale, i nostri irrinunciabili valori culturali.

Le nostre pie devozioni, come le nostre opere, sono fatti incancellabili e vogliamo ispirarci ad essi, con la coscienza del passato, per il nostro presente, verso il ricorso storico che già ci viene incontro dal futuro.

In questa ottica va vista la pubblicazione di questo opuscolo, un contributo dell'Arciconfraternita perché mai si rompa "il filo rosso della memoria che lega le nuove generazioni ispicesi a tutte quelle passate".

Nell'anno in cui la nostra plurisecolare

Arciconfraternita ripristina l'uso del suo storico abito confraternale, non potevamo non tuffarci nei ricordi di tante discese del SS. Cristo alla Cava, per acquisire maggiore e piena consapevolezza che il gesto di oggi - la lunga processione che porterà il Simulacro del SS. Cristo Flagellato alla Colonna nella Chiesetta di S. Maria alla Cava - sarà ancora una volta, come sempre è avvenuto nel corso del secolo scorso, uno straordinario momento di venerazione, di unità, di fede, sempre in noi più viva e palpabile.

Questo lavoro ha potuto vedere la luce, così come lo avevo pensato, grazie alla disponibilità dello studio fotografico dei F.lli Moltisanti, di Salvatore Brancati e dell'ins. Teresa Cavarra, la quale attingendo all'album di famiglia (il papà avv. Vincenzo Cavarra ed il fratello Carmelo erano confrati) ci ha consentito di documentare, anche con fotografie inedite, l'Anno Santo del 1933.

L'opuscolo è impreziosito dal testo integrale del discorso celebrativo pronunciato alla Cava il Giovedì Santo 6 aprile 1950 da Mons. Corrado Moltisanti, primo parroco di S. Maria Maggiore, entusiasticamente concessoci dalla sen. Marisa Moltisanti, la quale - anche in questa occasione - ha dimostrato (e non solo con questo prezioso documento) la sua passione di "cavara" verace.

"Le mie processioni alla Cava" di don Paolo Mansueto ci consente una profonda riflessione sulla "secolare devozione al Flagellato" e mi dà l'occasione per manifestargli la sincera gratitudine della

comunità parrocchiale e dell'intero popolo ispicese, che lo ama perchè da lui si è sentito amato e capito. L'Arciconfraternita, poi, attraverso queste mie parole vuole dirgli un grazie per tutta la sua dedizione, per tutta la sua comprensione e per tutta la sua passione nell'evangelizzare la pietà popolare di questo popolo.

Voglio, infine, esprimere un grazie di cuore al preside Nino Portoghese, il quale ha con entusiasmo accettato l'invito che gli ho rivolto di scrivere per noi una cronaca delle discese del SS. Cristo alla Chiesa della Cava, rifacendosi ad articoli giornalistici pubblicati in occasione dei singoli avvenimenti. Gli sono profondamente grato perchè non mi ha consegnato una cronaca, ma ha scritto un sublime racconto, da finissimo letterato qual è, nel quale - attraverso le cronache dei giornali ed i suoi ricordi personali - ha messo mirabilmente in luce come l'identità del nostro popolo sia rappresentata da una Statua, quella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna, quella di Colui che c'è da sempre e che non passa mai.

Piero Rustico
Presidente